

Nei tagli anche le borse di studio per statali e paritarie. Il recupero possibile nel decreto di fine anno

Elementari, libri a pagamento

La legge di bilancio si mangia i fondi per la fornitura gratuita

DI NICOLA COLAJANNI

Mentre il Bilancio di previsione 2011 del ministero subisce il più consistente salasso nella sua storia, con una competenza che scende a 52.492,8 milioni di euro con una riduzione di 2.826,2 milioni rispetto alla competenza del bilancio assestato 2010 (di questa riduzione, 2.106,1 milioni riguardano la Missione dell'Istruzione), la percentuale sulla spesa dello Stato passa dal 10,3 del 2010 al 9,9 del 2011. Queste cifre non tengono tuttavia conto delle ulteriori riduzioni apportate ai trasferimenti statali destinati alle Regioni per il finanziamento di interventi relativi al diritto allo studio, come riportate dalle tabelle allegata alla legge di stabilità finanziaria, in discussione alla camera. Si tratta di trasferimenti presenti nel bilancio del ministero dell'Interno e in quello del ministro dell'Economia. Nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle finanze (Tabella n. 2), nell'ambito della Missione Istruzione scolastica e del programma 16.1 Sostegno all'istruzione sono stati allocati 33,1 milioni di euro (cap. 3044, Somme da trasferire alle regioni per borse di studio per la frequenza di scuola dell'obbligo). Rispetto alla legge di assestamento 2010, si registra una riduzione di 84,2 milioni di euro; tale variazione è motivata con riferimento all'art. 14, comma 2, del decreto legge n. 78/2010 che dispone una riduzione di trasferimenti alle regioni. Sul capitolo sono presenti 31 milioni di residui.

La destinazione e l'autorizzazione di spesa di tale importo sono recati dal comma 9 dell'art. 1 della legge 62/2000 (Norme per la

parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione) dove prevedeva che lo Stato adottasse «un piano straordinario di finanziamento alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano da utilizzare a sostegno della spesa sostenuta e documentata dalle famiglie per l'istruzione mediante l'assegnazione di borse di studio di pari importo eventualmente differenziate per ordine e grado di istruzione».

Le borse di studio, che la legge prevedeva per l'importo di 300 miliardi, equivalenti a 154,9 milioni di euro, sono riservate ad alunni della scuola dell'obbligo frequentanti scuole statali e paritarie. Tale stanziamento già nel 2008 era stato ridotto a 119,7 milioni.

Un altro taglio si è verificato nello stato di previsione del Ministero dell'Interno (Tabella n. 8). Qui risulta totalmente azzerato e soppresso il cap. 7243 (Somma occorrente per la

fornitura gratuita dei libri di testo nella scuola dell'obbligo ed il comodato nella scuola superiore), inserito nell'ambito della Missione 2 - Relazioni finanziarie con le autonomie locali e del programma Elaborazione quantificazione e assegnazione dei trasferimenti erariali compresi quelli per interventi speciali (Macroaggregato Investimenti, centro di responsabilità Dipartimenti per gli affari interni e territoriali) non reca stanziamento in conto competenza. L'art. 27 della legge n. 448/1998 ha stabilito che nell'a.s. 1999-2000 i comuni provvedessero a garantire la gratuità,

totale o parziale, dei libri di testo in favore degli alunni che adempivano l'obbligo scolastico, purché in possesso dei requisiti individuati da uno specifico decreto della presidenza del consiglio dei ministri ed ha autorizzato a tal fine la spesa di 100 miliardi di lire. Successivamente, l'articolo 53 della legge finanziaria 2000 (legge 488/1999) ha stabilito che la disposizione citata continuasse ad applicarsi anche nell'anno scolastico 2000-2001, confermando la spesa di lire 100 miliardi, finanziamento poi integrato con altri 100 miliardi dalla tabella D della stessa legge finanziaria.

La fornitura gratuita dei libri di testo è stata quindi rifinanziata per gli anni seguenti, sempre per l'importo di 200 miliardi di lire -

divenuti 103,3 milioni di euro con l'introduzione della nuova moneta - con la tabella D di successive leggi finanziarie; da ultimo la legge finanziaria 2007 (legge n. 296/2006) ha autorizzato la spesa per gli esercizi 2007, 2008, 2009.

Per il 2010, in assenza di stanziamenti presenti sul capitolo del disegno di legge di bilancio, l'art. 2, comma 250, della legge finanziaria e l'allegato 1 hanno previsto che 103 milioni di euro derivanti dal c.d. scudo fiscale fossero finalizzati alla gratuità dei libri di testo. Con decreto ministeriale 16 luglio 2010 si è proceduto alla ripartizione dei finanziamenti per l'anno 2010. «I fondi per la gratuità dei libri di testo vanno ripristinati», hanno chiesto a gran voce sindacati e opposizioni politiche. «Le notizie sui tagli sono prive di fondamento», ha replicato il ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, che poi ha corretto il tiro dicendo: «I fondi ci saranno». Si attende probabilmente il decreto di fine anno. Ministero dell'economia permettendo.

—©Riproduzione riservata—